



## Ferrhotel, si sgombera

Lo sgombero del Ferrhotel è questione di giorni. La Prefettura ha stabilito che "non è in condizione di ospitare nessuno".

[RANCATI a pag. 17]

## Don Stefano, da chef a prete

Sabato 22 giugno, nella basilica di Santa Maria Maggiore a Roma, il piacentino Stefano Lavelli, ex chef, sarà ordinato sacerdote della Fraternità di San Carlo. Andrà in missione a Napoli.

[SERVIZIO a pag. 18]



## Bike sharing, arrivano 63 bici

Da Parigi a Siviglia, da Roma a Milano. E ora anche Piacenza, che è pronta a dotarsi del bike sharing concepito secondo il sistema più in voga in giro per il mondo. In arrivo 63 biciclette

[ROCELLA a pag. 19]



## Tornano i Venerdì Piacentini

Il 21 giugno, 28 giugno, 5 luglio, 12 luglio e 19 luglio. Sono le date da segnare per il ritorno dei Venerdì Piacentini-Shopping Nights. Budget contenuto, ma programma comunque fitto di eventi.

[NOVARA a pag. 20]



A Roncadelle la cena di ringraziamento con tutti i soccorritori. Da Piacenza un pullman con gli infermieri e i medici del reparto di cardiologia

# Il Progetto Vita approda a Brescia

## L'alpino "resuscitato" dona il primo defibrillatore Gino: «Sono rinato grazie all'Adunata di Piacenza»

BRESCIA - «Mi avete resuscitato, io per ringraziare vi invito tutti a cena». Lo aveva detto e lo ha fatto, l'alpino Gino Benedetti, 73 anni, di Roncadelle, comune di 10mila abitanti alle porte di Brescia. Non solo. I suoi familiari, con la donazione di un defibrillatore al locale gruppo alpini, hanno messo il primo mattone all'approdo di Progetto Vita nella "leonesca d'Italia". Gino Benedetti è l'alpino colpito da arresto cardiaco e salvato durante l'Adunata nazionale di Piacenza, per sua fortuna la prima cardioprotetta; grazie all'idea della cardiologa Daniela Aschieri responsabile di Progetto Vita, alla lungimiranza del presidente della Sezione alpini di Piacenza, Bruno Plucani, e all'Ana nazionale.

Così, l'altra sera, cappello da alpino in testa, distintivo degli alpini bresciani sul cuore, Gino ha accolto uno per uno i suoi ospiti piacentini nella bella baita, sede del gruppo di Roncadelle. Accanto la fedelissima Carla, la first lady dell'alpino Gino da cinquant'anni a questa parte. «Ci siamo sposati giovanissimi - racconta commossa - e in 50 anni non abbiamo mai litigato. Su cose grosse naturalmente...» Lo scorso 9 giugno, in parrocchia hanno celebrato l'importante anniversario assieme al battesimo di 8 bambini. Al termine hanno portato un piccolo cuore d'argento alla statua della Madonna, per grazia ricevuta.

«E' stata una cerimonia emozionante - ricorda Gino - perchè io non dovevo esserci



e, se non fosse stato per loro, non ci sarei mai stato».

«Un vero miracolo - lo interrompe Carla -. Il padre Giuseppe è morto per arresto car-

diaco. Quando lo abbiamo visto all'ospedale temevamo non ce la facesse, invece è qui. E' Gino il più grande regalo per i nostri 50 anni di matri-



Sopra, da sin., Flavio Grassi, Gino Benedetti e Francesco Vomero; a lato Gino con la moglie Carla; sotto a destra, Gino con la cardiologa Aschieri

monio».

«Sono contento di esserci con i miei amici alpini e tutta la gente che mi ha salvato - dice ancora la penna nera bre-



sciana - è come se fossi rinato una seconda volta e questo grazie all'Adunata di Piacenza». «Il defibrillatore? Avevo sentito per televisione che esi-

steva ma non sapevo che cosa poteva fare. Adesso lo so: è una macchina santa. Io ne ho uno nel petto - ride soddisfatto - e sono a posto». Si parla di miracoli.

Don Aldo Delaidelli, parroco di Roncadelle, va oltre: «I miracoli non sono stregonerie, arrivano anche quando l'uomo usa bene l'intelligenza e i talenti che gli ha donato il Signore». Così ha fatto Progetto Vita a Piacenza. E così vorrebbero fare, nel loro piccolo, i familiari di Gino a Roncadelle.

Sabato scorso sono venuti a Piacenza alla Festa di Progetto Vita ed hanno fatto acquisti: le magliette dell'associazione, che indossano in bella vista nella serata di ringraziamento, e un defibrillatore. Il primo del Progetto Vita a Brescia. Fisicamente non c'è ancora, ma verrà consegnato dalla famiglia Benedetti al gruppo alpini di Roncadelle. «Vorremmo diffondere la cultura del defibrillatore tra la gente - auspica Monica, la figlia di Gino (l'altro figlio è Dario) -, si spendono tanti soldi nelle armi, nei

progetti per le scuole, ma al defibrillatore nessuno ci pensa, eppure non è una spesa così proibitiva». Alla serata anche il sindaco di Roncadelle, Michele Orlando, interessato ad estendere l'uso del defibrillatore ai propri agenti di polizia municipale seguendo l'esempio di Piacenza. Perché - come spiega Daniela Aschieri - «se un tempo si riteneva che il defibrillatore fosse un servizio di esclusiva competenza

medica, oggi è invece chiaro che il primo soccorso per salvare una vita lo può fare chiunque».

Federico Frighi

## LA FESTA NELLA SEDE DEL GRUPPO BRESCIANO

### Canti con le penne nere, foto ricordo e una torta con un cuore alpino

BRESCIA - L'Adunata nazionale degli alpini, quella di Piacenza, terminata oltre un mese fa sulla carta, in realtà continua grazie all'esperienza di Gino Benedetti e a tutti coloro che hanno contribuito a salvarlo, quel 12 maggio in corso Europa. Lo evidenzia il presidente della Sezione alpini di Brescia, Davide Forlani, che ringrazia il collega piacentino, Bruno Plucani, per come Piacenza ha accolto gli alpini. Lo ribadisce la presenza in forze di tutto l'apparato dei soccorritori alla festa dell'alpino Gino. Dal suo compagno di gruppo, l'alpino Bruno Bresciani, di Roncadelle, che quel giorno lo vide precipitare a terra al proprio fianco e che, essendo volontario del Soccorso ambulanza Roncadelle e Castelmel-

la, gli prestò le prime cure; poi Alberto Tira e Francesca Maritimi della Croce Rossa di Brescia; Abramo Pozzaglio, alpino infermiere di Ghedi; la pattuglia della polizia municipale di Piacenza con l'assistente scelto Flavio Grassi e l'agente Francesco Vomero che materialmente applicò il defibrillatore a Gino Benedetti salvandogli la vita, fino alla squadra appiedata della Croce Bianca, all'automedica e all'ambulanza. Poi la divisione di cardiologia dell'ospedale Guglielmo da Saliceto dove Gino è stato preso in cura. Infermieri e medici, quelli non di turno, hanno noleggiato un pullman e sono arrivati a Roncadelle per essere presenti al momento di festa. Ci sono i dottori Guido Rusticali e Maria



Da sin. Bruno Plucani, Daniela Aschieri, Davide Forlani e Gino Benedetti

Giulia Bolognesi che hanno fatto la coronarografia e impiantato il defibrillatore interno a Gino Benedetti. Così come il compagno di stanza, l'alpino Vincenzo Foresti, di Bergamo, ricoverato all'ospedale di Pia-

cenza, durante l'Adunata, per un problema al cuore. Canti e foto ricordo per tutti sotto una luna semipiena. Infine una torta con un cuore, un cappello alpino e la parola "grazie".

fed.fri.

## SCEVI CARNI

COPPA STAGIONATA SALUMIFICIO SAN BONO €8,99 al Kg

Solo prodotti di qualità

Per le vostre grigliate possiamo offrirvi

Filetto, costate e fiorentine della Val Trebbia o Val Nure

Spiedini confezionati da noi con le migliori carni nostrane di pollo o di suino

Tutti i tagli di suino padano nostrano, salsiccia e salamelle senza glutine prodotte dal Salumificio San Bono con carne italiana.

Vasto assortimento di Salumi Piacentini Dop, cotti Rovagnati, Prosciutti di Parma, Pollame di produzione locale e Pronto Cuoci.

VIA TANSINI, 17 - PIACENZA  
TEL. 0523.458078 - macelleria@scevi.it